

Andrea Trubbiani, <i>L'immigrazione a Montecassiano nel XVI secolo secondo i libri contabili del Monte di Pietà</i>	p. 171
Slaven Bertoša, <i>Soldati, fuggiaschi e altri forestieri giunti a Pola da Emilia Romagna, Marche, Umbria e Abruzzi (1613-1817)</i>	187
•	
Convegni, letture, notizie	
<i>Il sistema adriatico nel sistema mediterraneo. Aspetti storici.</i> Trieste, 24 giugno 2000 (Giovanni Panjek)	217
<i>Le regioni alpine nello sviluppo economico: secoli XVIII-XX. Dualismi e processi di integrazione.</i> Domodossola, 21-23 settembre 2000 (Ercole Sori)	221
<i>La demografia storica italiana al passaggio del millennio.</i> Bologna, 23-25 novembre 2000 (e. s.)	231
Delio Pacini, <i>Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi Ducato Contea Marca Secoli VI-XIII</i> (Luigi Rossi)	236
Paola Pierucci, <i>Una porta verso l'Oriente. La zecca di Ragusa (secc. XVII-XVIII)</i> (Sergio Anselmi)	238
Marco Moroni, <i>L'economia di un grande santuario europeo. La Santa Casa di Loreto tra basso Medioevo e Novecento</i> (Olimpia Gobbi)	239
Giuliana Biagioli, <i>Il modello del proprietario imprenditore nella Toscana dell'Ottocento: Bettino Ricasoli. Il patrimonio, le fattorie</i> (Marco Moroni)	245
Luigi Piccioni, <i>Il volto amato della patria. Il primo movimento per la protezione della natura in Italia 1880-1934</i> (Giacomina Fortunati)	248
•	
Rassegna bibliografica	251

La montagna picena tra età moderna e contemporaneità

Il giorno 14 ottobre 2000 si è tenuto ad Ascoli Piceno un convegno di studi organizzato da quella Provincia (Assessorato Cultura, Beni Culturali e Turismo); e da «Proposte e ricerche» sul tema "La montagna picena tra età moderna e contemporaneità". Pubblichiamo qui di seguito le relazioni di E. Di Stefano, C. Vernelli, R. Paci, R. Ricci, O. Gobbi, A. Palombarini, L. Rossi, M. Moroni, che costituiscono la prima parte di questo fascicolo 46 (1/2001) di PR.

Fonti e problemi di demografia storica, secoli XIV-XVIII

di Emanuela Di Stefano

Le fonti. Ricostruire l'evoluzione della popolazione insediata nella montagna picena tra Medioevo e Ottocento è compito assai arduo. Alle difficoltà di delimitare con uniformità e correttezza zona d'indagine e ripartizioni territoriali¹, si aggiungono quelle legate ad un quadro storiografico limitato e incerto. I progressi compiuti negli ultimi decenni in area marchigiana non modificano l'immagine di un panorama di conoscenze settoriali, in senso sia cronologico che spaziale: sfuggenti e ambigui permangono i connotati delle società appenniniche² e ai numerosi bilanci demografici tra età moderna e contemporanea si contrappongono rare e frammentate ricerche relative ai secoli più remoti³. Commenta Maria Ginatempo: solo negli ultimi anni «sono apparsi nelle Marche alcuni tentativi di sintesi, condotti però da studiosi di storia moderna e contemporanea, che finiscono per trovarsi in serio imbarazzo con un Medioevo 'prestatistico', dando spesso per scontati alcuni nodi informativi, viceversa irrisolti»⁴.

Travalicare rigidi schematismi cronologici superando i limiti dalla periodizzazione storica - età moderna e contemporanea - non costituisce una digressione

«Proposte e ricerche», fascicolo 46 (1/2001)

retrospettiva: l'impianto demografico-insediativo di un territorio nel lungo periodo rappresenta un supporto conoscitivo polivalente, che consente di descrivere e interpretare appieno i processi economico-sociali.

Nel panorama complessivo ove la storiografia ha offerto parziali apporti in merito alle problematiche demografiche, l'Ascolano emerge per un'accentuata carenza di studi. Qui, più che altrove, l'analisi sistematica e critica delle fonti e dei dati suscettibili di interpretazione demografica richiede pluralità e complessità di interventi.

Dispersione e disomogeneità, proprie di un'area che nel periodo delimitato dal XIV e dal XVIII secolo si presenta fortemente disaggregata sul piano politico-amministrativo, impongono un intenso lavoro di investigazione archivistica. Le fonti vanno difatti ricondotte ai sistemi politici e fiscali che le hanno generate. E sotto il profilo della ripartizione amministrativa e territoriale la zona d'indagine supera i limiti del *comitatus* di Ascoli per penetrare in quello di Fermo ed inglobare liberi comuni quali Amandola, Montefortino, Montemonaco, Arquata, Montegallo. Condizioni archivistiche più favorevoli alla costruzione di quadri complessivi si presentano a partire dall'età napoleonica, allorché il territorio viene unito nel Dipartimento del Tronto con Fermo capoluogo, e suddiviso in circondari, cantoni, comuni⁵.

Di scarsa rilevanza appare la distinzione tra fonti di origine religiosa e fonti di origine civile per la frequente commistione, almeno a partire dal concilio di Trento, di diverse finalità. È invece di maggiore rilievo la loro periodizzazione. Il secolo XVI funge da cesura storica: le sporadiche fonti anteriori, sia a carattere fiscale che politico-militare, come elenchi di uomini d'arme e contribuenti o giuramenti collettivi, richiedono un lavoro prevalentemente indiziario, e il problema della quantificazione della popolazione resta sovente insoluto. Ma a partire dalla seconda metà del XVI secolo atteggiamenti di tipo statistico cominciano ad informare le varie enumerazioni nominative e aggregative fruibili sul piano demografico e si moltiplicano ricognizioni di carattere generale⁶.

Discontinue e lacunose, le fonti medioevali conservano tuttavia molteplici potenzialità, come emerge dai risultati di uno spoglio della documentazione conservata nell'Archivio di Stato di Ascoli, di cui si offre qui un primo, sommario repertorio.

- Gli atti del Quinternone e la serie Consigli e Riformanze costituiscono fonti di particolare rilievo: presentano enumerazioni di *homines* dei singoli *castra*, atti

di sottomissione e aggregazione alla cittadinanza ascolana, liste nominative degli uomini dei *parlamenta*⁷. Integrati e comparati, i documenti consentono di ripercorrere tracce della vicenda demografica, dinamiche migratorie, incrementi e decrementi della popolazione urbana e rurale a partire dalla metà del XIII secolo.

- Il catasto ascolano del 1381 rappresenta una fonte demografica di rilevanza notevolissima, nonostante le mutilazioni di alcuni volumi⁸. Pur trattandosi di un censimento di beni immobili, il catasto consente diverse operazioni: suddivisione amministrativa e ricostruzione topografica degli insediamenti; stima della popolazione agglomerata e sparsa. Un primo studio a carattere demografico è stato effettuato da Varese e Angelini Rota, con riferimento alla popolazione urbana e segnatamente ecclesiastica⁹. Ripartiti per aree omogenee sotto il profilo altimetrico e morfologico - Marina, Mezzina e Montagna -, i libri dell'apprezzo del *comitatus* attendono, diversamente, analisi specifiche e mirate.

- Il catasto del 1456, nonostante l'evolversi e il modificarsi dei criteri di rilevazione, possiede valenza informativa se raffrontato con il catasto trecentesco¹⁰. Dal ridimensionamento generalizzato del numero degli allibrati risulta evidente la vistosa contrazione demografica degli anni a cavallo fra Tre e Quattrocento, allorché la montagna paga il suo maggiore tributo in perdite umane¹¹.

- Il Libro delle tasse e delle gabelle del 1489 evidenzia i limiti di una fonte meramente fiscale e il raro pregio di una serie completa, per *castra* e ville dello Stato ascolano, dei versamenti annuali in ducati, bolognini e denari. Il raffronto consente una valutazione di massima delle dimensioni demiche¹².

Di rilievo, infine, la documentazione notarile, di cui sono note le potenzialità di utilizzo in termini demografici¹³. L'Archivio di Stato di Ascoli conserva gli atti dei notai del distretto ascolano e di alcune comunità di montagna: Amandola, Montefortino, Arquata del Tronto, Acquasanta.

Uomini e territorio: aspetti del popolamento nel tardo medioevo. Il repertorio delle fonti medioevali ascolane suscettibili di utilizzazione demografica ha valore meramente esemplificativo. Vanno segnalate le potenzialità degli archivi storici comunali, fra i quali emerge quello di Amandola per ricchezza e varietà

della documentazione lungo un amplissimo arco di tempo¹⁴.

Il quadro generale evidenzia l'impossibilità di entrare, per ora, nel merito dei risultati acquisibili. L'analisi combinata delle fonti, archivistiche e bibliografiche, consente tuttavia di indugiare sull'incidenza spaziale del popolamento, la sua distribuzione di massima sul territorio, i mutamenti nel lungo periodo.

Un dato appare inoppugnabile. La montagna ascolana è diffusamente antropizzata, nonostante gli esiti disgreganti di sommovimenti politici e congiunturali che accentuano, talora dal XIII secolo, la discesa verso il basso.

L'eloquente immagine di una densa maglia insediativa è offerta dalle *Rationes Decimarum Marchiae*¹⁵. Le cinquecentesche visite apostoliche del Maremonti nella diocesi ascolana e nell'archidiocesi fermana confermano la diffusa antropizzazione del territorio, e, indirettamente, la non irrilevante densità demografica. Valga come esempio l'elevato numero delle chiese parrocchiali enumerate nel 1573: cinque nell'antica circoscrizione del *castrum* di Comunanza¹⁶; dieci ad Arquata¹⁷; diciassette ad Acquasanta¹⁸.

Il volto di una montagna vitale e umanizzata è disegnato anche dalle trecentesche Costituzioni egidiane. Commenta i dati Sergio Anselmi: l'area meridionale della Marca, «fittamente segnata da città e 'terre' [...], s'infittisce ancora di castelli e ville nel quadrilatero San Ginesio-Fermo-Arquata-Ripatransone»¹⁹. Arquata, insediamento dalle caratteristiche spiccatamente montane (altitudine m 777 slm), è dunque assunta a vertice estremo di un'area ben popolata, che include una serie di centri montani dalle dimensioni non rilevanti, ma contrassegnati da spiccata identità socio-economica.

Le testimonianze dell'umanista forlivese Flavio Biondo, che della Marca del Quattrocento ha una conoscenza diretta e sicura, delineano situazioni e gerarchie. Nell'*Italia illustrata*, una delle più credibili descrizioni dell'Italia prerinascimentale, definisce Amandola «una de le principali terre de la Marca»; ad Arquata attribuisce l'epiteto di «nobil terra»; a Montemonaco e Montefortino quello non meno significativo di «bona terra». Contestualmente, menziona appena Porto Fermano, Castel Pedaso, Porto Ascolano²⁰.

E d'altra parte, la rete insediativa che copre diffusamente le alture si dirada via via, procedendo verso il litorale, sino alla tarda età moderna: in base alla *Descriptio Marchiae*, l'area strettamente montana - quella oggi inclusa nelle circoscrizioni delle Comunità montane del Tronto e dei Sibillini - annovera undici liberi comuni; altrettanti ne contano, ma sommate assieme, area costiera e medio collinare. Va evidenziato che il computo esclude Fermo e Ascoli, nei cui rispet-

tivi contadi sono inglobati vari centri montani quali Comunanza, Smerillo, Montefalcone²¹.

Nella prima metà del Trecento abitano la montagna ascolana circa 4500 famiglie fiscali, pari al 18 per cento della popolazione dell'intero territorio: non si tratta di una percentuale esigua, considerando che in area collinare sono ubicate ben due delle cinque *civitates maiores* della Marca (Ascoli e Fermo). L'apogeo dello sviluppo demografico parrebbe però situarsi più tardi, nel popolatosissimo Cinquecento, e perdurare, almeno in termini relativi, sino al Seicento inoltrato.

Sulle tracce del trend demografico: realtà economica, aspetti sanitari, dinamiche emigratorie. Elaborando i dati del Corridore sappiamo che nel 1656 appartiene all'area montana non meno del 20 per cento della popolazione del territorio provinciale²². La percentuale è elevata: vi incide sicuramente il marcato processo di deurbanizzazione che nel secolo XVII coinvolge le città di Ascoli e Fermo, ma è evidente che la progressiva colonizzazione delle aree vallive e collinari e i correlati movimenti migratori non hanno ancora depauperato la montagna di energie umane e materiali.

Le fonti, via via più complete, evitano i rischi della vaghezza e dell'approssimazione. In età moderna perdura d'altra parte, assieme alla sostenutezza demografica, la vitalità economica dell'entroterra piceno. Le ricerche di Olimpia Gobbi hanno ben evidenziato diffusione ed efficacia di un sistema integrato agro-silvo-pastorale, non disgiunto da attività mercantili e manifatturiere²³.

Ampie possibilità di interpretazione offre inoltre il caso di un mercante di Amandola, Gilio di Amoroso, che ai primi del Quattrocento si rivela prezioso collaboratore di Paoluccio di maestro Paolo da Camerino, il corrispondente marchigiano di Francesco di Marco Datini. L'Archivio Datini di Prato conserva tracce di una *colleganza* stretta con il mercante camerte solitamente attivo a Venezia, e a questa esperienza, che gli consente di infiltrarsi nei mercati del Mediterraneo occidentale allacciando rapporti diretti con le aziende datiniane in Valenza e Barcellona, l'operatore amandolese abbina un sia pur modesto tentativo di avviare, nella città lagunare, un'attività autonoma nel campo del commercio extranazionale²⁴.

A prescindere dalla dimensione dei capitali impiegati, non è difficile riconoscere nell'esperienza di Gilio di Amoroso forti sollecitazioni di stampo mercantile esercitate nell'entroterra piceno dai poli mercantili di Fermo e Camerino.

Percorsa da un fitto reticolo di strade, favorita da materie prime e cospicue fonti di energia, l'area appenninica e subappenninica della Marca continuerà a consentire, fino al Cinquecento inoltrato, esperienze commerciali e manifatturiere, e a sostenere un equilibrato, coeso sviluppo demografico²⁵.

Poi i segni della crisi. La condizione di declino in cui versa l'organizzazione manifatturiera e commerciale italiana nei secoli dell'età moderna sconvolge equilibri maturati nei secoli, fin nelle aree più remote dell'Appennino. E la contestuale, trionfante agricoltura penalizza le aree montane, condizionate dall'orografia. I colpi inferti dalle crisi epidemiche ne amplificano la vulnerabilità e impediscono significativi recuperi in termini demografici, minando le basi stesse della coesione comunitaria²⁶.

Gli esiti della svolta sono facilmente verificabili: perdita di peso demografico; slittamento delle popolazioni montane verso le aree vallive e collinari, favorite dal clima e dalla feracità dei suoli; ribaltamento dei plurisecolari equilibri monte-piano²⁷. Negli anni a cavallo tra Sei e Settecento il popolamento dell'area si attesta sui valori minimi del 12 per cento²⁸.

Il processo di lenta, graduale ripresa in atto nella seconda metà del Settecento non modifica gli elementi di fondo, e all'alba del XIX secolo la dislocazione alto collinare e montana della popolazione ereditata dal Medioevo continua a divergere dal trend demografico generale caratterizzato da sicura espansione²⁹.

Precarietà esistenziale e diffusa marginalità economica, accentuate dal raffreddamento climatico della piccola età glaciale - i cui nessi storico-economici e demografici sono percepibili, ma non abbastanza studiati³⁰ - alimentano un crescente flusso emigratorio a carattere bidirezionale, nelle direttrici monte-pianura e Piceno-Lazio-Roma.

Limitatissima in età medioevale, l'attrazione di Roma nei confronti delle aree periferiche subisce fra Sei e Settecento una forte accelerazione. L'accentramento del governo pontificio attira dapprima l'élite culturale: emblematico il caso dei Ghezzi di Comunanza, e di Giuseppe, in particolare, che con la sua personalità eclettica di artista ed erudito dà potente impulso alle attività culturali della Roma sei-settecentesca, senza peraltro interrompere il suo rapporto con la terra d'origine³¹; successivamente, Lazio e capitale rappresentano sempre più il grande sbocco dell'emigrazione appenninica³².

Dinamiche e conseguenze del fenomeno emigratorio sono temi sufficientemente esplorati e l'incidenza dei movimenti infraregionali e interregionali sul saldo demografico non risulta di natura solo demografica, ma economica e cultu-

rale. «Region de départ», zona «d'emissione d'uomini»³³, all'aprirsi dell'età contemporanea la montagna picena appare cristallizzata e chiusa in se stessa, soffocata dal predominante rapporto con la terra e relegata ad un ruolo minore e subalterno.

Note

1 Si è ritenuto di uniformarsi alla suddivisione effettuata dalla Regione Marche, che sulla base di criteri geomorfologici, climatici e vegetazionali racchiude le zone più accentuatamente montane dell'attuale Provincia di Ascoli Piceno nelle Comunità montane dei Sibillini e del Tronto, comprensive di venti Comuni: Amandola, Comunanza, Force, Montedinove, Montefalcone Appennino, Montefortino, Montelparo, Montemonaco, Rotella, Santa Vittoria in Matenano, Smerillo, Acquasanta Terme, Appignano del Tronto, Arquata del Tronto, Ascoli Piceno, Castignano, Montegalfo, Palmiano, Roccafluvione, Venarotta.

2 Si propongono di seguito alcuni riferimenti demografici: L. Rombai e M. Sorelli, *Demografia, insediamento, mestieri nel vicariato di Sestino tra la fine del XVIII e la metà del XIX secolo*, in *La montagna tra Toscana e Marche. Ambiente, territorio, cultura, società dal Medioevo al XIX secolo*, a cura di S. Anselmi, Milano 1985, pp. 234-260; O. Bussini, *Camerino tra XVI e XIX secolo. Evoluzione demografica e aspetti sociali*, Camerino 1986; D. Fioretti, *Risorse alimentari e crisi demografica nel Fabrianese tra Cinque e Seicento*, in «Proposte e ricerche», 16, 1986, pp. 19-28; E. Di Stefano, *Una comunità della montagna camerinese in età moderna: Appennino tra XVI e XVIII secolo*, in «Proposte e ricerche», 7, 1982; Ead., *Vicende demografiche di Camerino e suo territorio: esame delle fonti di archivio*, in «Studi Maceratesi», 18, 1983, pp. 333-370; Ead., *La crisi dei Seicento nell'area appenninica: il territorio camerte*, in «Proposte e ricerche», 17, 1986, pp. 73-85. Compiono tentativi di sintesi, anche con riferimento alla realtà montana, R. Paci, *Demografia, disponibilità alimentari e crisi di mortalità nelle Marche tra XIV e XVIII secolo*, in «Proposte e ricerche», 16, 1986, pp. 9-18 e C. Vernelli, *La popolazione: una lettura di lungo periodo*, in S. Anselmi, a cura di, *Le Marche. Storia d'Italia Einaudi: le regioni dall'Unità a oggi*, Torino 1987, pp. 429-449.

3 I dati demografici, sovente incerti, sono per lo più polverizzati in una miriade di articoli. Per alcune aree montane del Maceratese: E. Di Stefano, *Per una ricostruzione demografica dell'alta valle del Fiastra: popolazione ed epidemie a San Ginesio tra XIV e XVI secolo*, in «Studi Maceratesi», 23, 1990, pp. 545-571; Ead., *Dinamica del popolamento in una comunità dell'Appennino centrale. Sarnano nei secoli XIII-XVI*, Quaderni monografici di «Proposte e ricerche», 15, Ancona 1994.

4 M. Ginatempo e L. Sandri, *L'Italia delle città. Il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento (secoli XIII-XVI)*, Firenze 1990, p. 117.

5 Ricco di dati demografici è il materiale documentario conservato nell'Archivio di Stato di Fermo, *Archivio della Prefettura del Dipartimento del Tronto, serie Popolazione. Stato civile*, busta 108.

6 Per una disamina delle varietà e specificità delle fonti documentarie italiane e utili apporti metodologici, G. Leti e L. Tittarelli, *Le fonti per lo studio della popolazione della diocesi di Perugia dalla metà del XVI secolo al 1860*, voll. I-II, Gubbio 1976; S.I.D.E.S., *La demografia storica delle città italiane*, Bologna 1982; A. Pasi, *Contare gli uomini. Fonti metodi temi di storia demografica*, Milano 1992; L. Del Panta, *Introduzione alla demografia storica*, Bari 1994; R. Comba e I. Naso, *Demografia e società nell'Italia medievale (secoli IX-XIV)*, Cuneo 1994.

7 Archivio di Stato di Ascoli (poi A.S.A.P.), *Archivio segreto anzianale. Quinternone*, vol. I; *Ibidem, Riformanze*.

8 A.S.A.P., Archivio comunale di Ascoli, *Catasto di Ascoli e delle sue terre, ville e castella*, a. 1381, regg. 9. Per una parziale trascrizione del documento relativa al territorio di Comunanza, con annesso elenco onomastico, si rinvia a L. Ciotti e V. Laudadio, a cura di, *Da Monte Passillo a Comunanza, secc. XIII-XVI. Trascrizione e regesto di documenti dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno per una storia di Comunanza*, San Pietro in Cariano, 1999.

9 P. Varese e G. Angelini Rota, *Il catasto ascolano del 1381*, in "Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche", serie VI, vol. II, 1942, pp. 43-147. Su genesi e criteri di compilazione del catasto medesimo si veda L. Ciotti, *Il catasto trecentesco del comune di Ascoli e delle ville e castelli del suo distretto*, in "Archivi per la storia", anno VIII, n. 1-2, gennaio-dicembre 1995, pp. 101-120.

10 A.S.A.P., *Fondo catasti*, vol. 9.

11 Si rinvia a E. Di Stefano, *Dinamica del popolamento in una comunità dell'Appennino centrale. Sarnano nei secoli XIII-XVI*, cit.; Ead., *Mobilità della popolazione e politiche demografiche comunali: Macerata nel tardo Medioevo*, in «Proposte e ricerche», 31, 1993, pp. 51-122.

12 A.S.A.P., Archivio comunale di Ascoli, n. 1.

13 Si vedano: G. Pinto, *Forestieri e stranieri nell'Italia comunale: considerazioni sulle fonti documentarie*, Atti del Seminario internazionale di Studio Bagno a Ripoli (Firenze), 4-8 giugno 1984, Firenze 1988, pp. 19-27; E. Di Stefano, *Una città mercantile. Camerino nel tardo Medioevo*, appendice 1, in "Studi e testi per la storia dell'Università di Camerino", n. 4, Camerino 1998.

14 Preziosi gli *Atti consiliari*, dal 1352, che presentano rari vuoti; ricca altresì la serie dei *Catasti* e dei *Conti ed esazioni*. Dati demografici e fiscali sono offerti dal Ferranti e dalla sua preziosa ricognizione archivistica: P. Ferranti, *Memorie storiche della città di Amandola*, Ripatransone 1985, tomo I e II, *passim*.

15 *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Marchia*, a cura di P. Sella, Città del Vaticano 1945, relativamente alle decime delle diocesi di Ascoli e Fermo e del Presidato farfense, pp. 481 e ss.

16 Archivio Arcivescovile di Fermo, *Visita apostolica Maremonti*, a. 1573, cc. 240 e ss.

17 Archivio della Curia Vescovile di Ascoli Piceno, *Fondo Sacre Visite. Visitations Johannis Maremontis Episcopi Uticensi et Visitatoris Apostolici civitatum et diocesis anni 1573*, cc. 36r-41r.

18 *Ibidem*, cc. 42r-48r.

19 S. Anselmi, *La ricolonizzazione agricola dei secoli XIV e XV*, in Id., a cura di, *Economia e società: le Marche tra XV e XX secolo*, Bologna 1978, p. 33.

20 F. Biondo, *Roma ristaurata et Italia illustrata*, in Venetia 1548, cc. 122r-131v.

21 A. Theiner, *Descriptio Marchiae Anconitanae, Massae Trabariae etc.*, in *Codex Diplomaticus Domini Temporalis S. Sedis*, Romae 1861, II, pp. 338-348. Per una nuova lettura della *Descriptio* si veda E. Saracco Previdi, "Descriptio Marchiae Anconitanae", in "Fonti per la Storia delle Marche" della Deputazione di Storia Patria per le Marche, Ancona 2000.

22 F. Corridore, *La popolazione dello Stato romano (1656-1901)*, Roma 1906. Si veda elaborazione dei dati nella tab. 1.

23 O. Gobbi, *L'attività di un mercante dei Sibillini della fine del Quattrocento*, in «Studia Picena», LXI, Ancona 1996, pp. 183-205.

24 Archivio di Stato di Prato, *Fondo Datini*, lettere di Paoluccio di maestro Paolo da Camerino a Francesco di Marco Datini emesse a Venezia e dirette a Valenza, filza 1004, e lettere emesse a Venezia dirette a Barcellona, filza 930.

25 O. Gobbi, *opere citate*; E. Di Stefano, *Una città mercantile. Camerino nel tardo Medioevo*, cit.

26 Si veda il caso di Sarnano: E. Di Stefano, *Dinamica del popolamento in una comunità dell'Appennino centrale. Sarnano nei secoli XIII-XVI*, cit.; per Camerino, Ead., *Vicende demografiche di Camerino e suo territorio*, cit.; Ead., *La crisi del Seicento nell'area appenninica*, cit.

27 Ampia la bibliografia. Per l'efficacia della sintesi si rinvia a S. Anselmi, *Storia dell'Appennino centrale: proposte*, introduzione ai lavori dell'incontro di Sestino (14-15 novembre 1987) sul tema *L'appennino centrale: economia, cultura, società*, in «Proposte e ricerche», 20 (1988), pp. 9-15. Si rinvia altresì ai saggi contenuti nel medesimo volume per gli esaurienti riferimenti bibliografici.

28 F. Corridore, *La popolazione dello Stato romano*, cit. e tab. 1.

29 Ci si limita a rinviare ai noti lavori di R. Romano, *La Storia economica. Dal secolo XIV al Settecento*, in *Storia d'Italia Einaudi*, II/2; A. Bellettini, *La popolazione italiana dall'inizio dell'era volgare ai giorni nostri. Valutazioni e tendenze*, *Ibidem*, VII.

30 Sul tema, oltre agli studi a carattere generale di E. Le Roy Ladurie, *Tempo di festa, tempo di carestia. Storia del clima dopo l'anno mille*, Torino 1982, si rinvia a L. Rombai e M. Sorelli, *Demografia, insediamento, mestieri nel vicariato di Sestino*, cit.; per le Marche, C. Vernelli, *Crisi demografica e vicende meteorologiche a Jesi nel diario di Francesco Manuzi, 1606-1627*, in «Proposte e ricerche», 7, 1982, pp. 127-161; Id., *Il clima delle Marche alla fine del Cinquecento nel diario di Paris Montanari di Gubbio, 1557-1604*, in «Proposte e ricerche», 19, 1987, pp. 8-14; spunti in E. Di Stefano, *La crisi del Seicento in area appenninica*, cit.

31 Si rinvia a G. De Marchi, Giuseppe Ghezzi, in *Sebastiano e Giuseppe Ghezzi protagonisti del barocco*, a cura di G. De Marchi, Vicenza 1999, che raccoglie ricerche condotte in concomitanza con la mostra *I Ghezzi dalle Marche all'Europa*, Comunanza-Ascoli Piceno, maggio-agosto 1999.

32 Sul tema generale della grande emigrazione appenninica, si rinvia agli Atti del convegno di Fabriano del 20 e 21 marzo 1997 sul tema *Le Marche fuori dalle Marche. Migrazioni interne ed emigrazione all'estero tra XVIII e XX secolo*, Quaderni monografici di «Proposte e ricerche», 24/1, a cura di E. Sori.

33 Termini mutuati da F. Braudel, *Civiltà e imperi nel Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino 1953.

tab. 1 - La popolazione dei centri montani dell'Ascolano. Spunti comparativi

località	ante 1340 famiglie fiscali	a.1656** abitanti	a.1701 abitanti	a.1708 abitanti	a.1782 abitanti
Amandola	750	2396	2907	2929	3734
Comunanza	*	895	666	632	1059
Force	300	1185	1100	1231	1453
Montedinove	150	718	496	672	*
Montefalcone	*	743	632	697	936
Montefortino	400	1180	1491	1588	1561
Montelparo	200	1257	1000	969	1468
Montemonaco	230	1185	1122	1108	1211
Rotella	40	484	610	515	699
S. Vittoria in Matenano	250	264	1265	1353	1854
Smerillo	*	626	715	622	706
Acquasanta	*	*	339	287	300
Arquata	450	1834	1135	1134	*
Appignano del Tronto	300	1034	937	839	961
Castignano	320	1344	1584	1623	1739
Montegalloy	230	1307	1353	1191	1536

Fonti: *Descriptio Marchiae*, cit; F. Corridore, *La popolazione dello Stato Romano*, cit.

* Dati mancanti. I mutamenti delle circoscrizioni diocesane e amministrative spiegano omissioni ed oscillazioni numeriche.

** Il computo esclude i bambini di età inferiore ai tre anni

tab. 2 - La popolazione dei centri montani dell'Ascolano nel 1809

località	popolazione		totale Comune
	accentrata	sparsa	
Montefalcone con Smerillo	706 118	2973 634	1770
Santa Vittoria con Montelparo	600 376	1259 1132	3367
Montefortino	412	1416	1828
Montemonaco	155	1043	1198
Montegalloy	*	1627	
Comunanza con Quinzano	410 108	773 100	
Castel Fiorito	52	262	
Illice e Gerosa	13	871	1914
Acquasanta con Cagnano	353 837	—	
Santa Maria	783		
Paggese	184	38	
Valle d'Acqua	97	31	
Luco	38	—	
Torre e sopradetta	145	23	
Arola	122	—	
Arli	126	—	
Forcella	45	—	
Falciano	153	—	
Vena Martello	93	47	
Tallacano	145	—	
Rocchetta	36	120	
Quintodecimo	246	—	

segue

segue

Noele	119	-	
San Vito	69		
Morrice	26	-	
Favalanciata	129	-	
Capo di Rigo	82	-	
Peracchia	110	-	
Matera	112	-	2860
Venagrande con	246	28	
Venapiccola	60	48	
Monte Adamo	37	106	
Morignano	62	129	
Casalena	95	21	
Monte San Pietro	151	26	
Palesio	51	145	
Porchiano	95	212	1512
Force con	541	1299	
la Croce	65	131	2036
Venarotta con	335	48	
Capo di Piano	168	4	
Casa Cagnano	130	6	
Cerreto	138	6	
Portella	133	13	
Vallorano	283	35	
Gimigliano	72	91	
Poggio	82	29	
Olibra	44	13	
Castel S. Pietro	47	356	
Palmiano	144	32	
Valcenante	189	50	
Olibra in Valle	34	7	2491
Appignano con	625	654	
Castiglione	221	-	1500

segue

segue

Folignano con	285	453	
Castello	71	448	
Lisciano	217	759	2233
Castignano	1076	1100	2176

Fonte: Archivio di Stato di Fermo, *Archivio della Prefettura del Dipartimento del Tronto. Popolazione. Stato civile*, busta 108

Dati integrativi desunti dallo *Stato attuale della popolazione del Dipartimento del Tronto, Ibidem*, a.1810

	popolazione	parziale	cantonale
Rotella con		700	
Poggiocanoso		324	
Caprodosso		422	1446
Montedinove		991	

* Dati mancanti

** La trascrizione dei toponimi è stata effettuata nel rispetto dell'ortografia originale